

Grand'uff. Ferdinando Bessel

34127 Trieste

8

Ferdinando Bessel

SUPPLEMENTO AL QUOTIDIANO E. ANI. - TRIESTE	
N. 04868	29 IX 67
CAT.	CIV. 104 FASC.

Trieste, 27 settembre 1967

Alla Direzione
della "Sovrintendenza Gallerie e Monumenti" di Trieste.

Leggo sul Piccolo di ieri 26 m.c. un articolo riguardante il "Ferdinandeo". Quale socio di "Italia Nostra" trovo che tale commento è un vero insulto all'arte e a quanto di bello esiste a Trieste. Giusta chiara ed illuminata logica la Sovraintendenza Gallerie e Monumenti ha posto il veto affinché tale edificio non venga manomesso e modificato nelle sue strutture.

Tale opera fu eseguita a spese del Comune di Trieste a seguito ad un dono, fatto dal Governo di allora alla città di Trieste, del boschetto, affinché fosse riservato a pubblico passeggio.

L'edificio fu eseguito su progetto del famoso architetto Forsterl avente una maestosa sala circondata da galleria, sale laterali per ristorante e caffè, i piani superiori a stanze per albergo, e come tale fu tenuto più che decorosamente fino al 1914 ed è colpa delle amministrazioni comunali susseguitesesi dal 1918 in poi, se tale complesso fu adibito ad una sconcia osteria e ad albergo di mala fama, e tutto ciò a vergogna delle amministrazioni di allora. Per fortuna della città l'insediamento dell'indimenticabile podestà Paolo Salem il quale volle con atto d'imperio per prima cosa lo sloggiò a chi lo aveva in affitto e con la collaborazione del compianto economo Carlo de Dolcetti, lo restaurò a proprie ed esclusive spese non gravando di un centesimo il Comune (come pure a proprie spese installò l'attuale ascensore del Palazzo di città inoltre sempre a proprie spese fece costruire il palcoscenico nel castello di S. Giusto) e dette verso adeguato affitto quale sede veramente signorile alla società del tennis, la quale società costruì a proprie spese i campi ed il podestà Salem in un angolo del parco, fece erigere la facciata della famosa "gloriette" che si trovava in completa rovina su un terreno in via Crispi sopra i filtri teresiani tuttora esistenti di fron-

9

te al Politeama Rossetti ed è da lì che al principio dell'800 cominciava la passeggiata del boschetto.

Il "Ferdinandeo" con la società del tennis mantenne alto decoro sino allo scoppio della seconda guerra mondiale la quale travolse tutto; in tale edificio trovarono rifugio prima un comando tedesco, poi i partigiani slavi ed infine gli anglo-americani con conseguente predazione di tutto l'arredamento.

E' deplorabile che l'amministrazione comunale non abbia ancora trovato la maniera di collocare un museo- una società di concerti- una galleria- ossia pure anche un albergo ristorante di primissimo ordine; torno a ripetere: la sala è quanto di più bello e decoroso possa avere la città di Trieste ed è assurdo ed inutile citare il prof. Rutteri il quale nei suoi scritti per un mal compreso ed insulso patriottismo nomina la "gloriette" e non il "Ferdinandeo". Per logica testo di storia cittadina prima il padre Ireneo della croce poi Candler-Scussa ed infine il Tamarro. Il prof. Rutteri ha voluto sempre dare ostracismo a tutto ciò che riguarda i monumenti al tempo al tempo dell'Austria: vedi il caso delle due statue in piazza della Borsa ed in piazza dell'Unità, la fontana dei Continenti, il castello di Miramare, nonché quale membro della toponomastica volle insignire i nomi di coloro che furono illustri cittadini ma che furono in odore di santità alle passate gerarchie ignorando volutamente nomi di cittadini illustri.

E' giusto che in questo momento venga sollevato il problema che è problema cittadino e non di parte, ed è giusto che il nuovo sindaco ing. Spaccini anche se non triestino, ma triestino di adozione, innamorato e legato alla nostra città, prenda a cuore il problema senza riguardo per nessuno poiché tale bel edificio può essere adibito come detto sopra, ma mai usato per scuola od uffici del genere poiché la sua costruzione ha uno scopo unico e preciso.

Distintamente.

Ferdinando Bessel